



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

Palermo 25 aprile 1849

La Sicilia ebbe ed ha ancora delle fasi violente a percorrere. Nelle circostanze in cui ci troviamo, quando si tratta della sorte futura del paese, il più muto linguaggio diviene il più eloquente. Se per lo accordo nel quale il paese si trovava, accordo meraviglioso d'interessi e di scopi, accordo di speranze e d'intenzioni, esso aveva il diritto di aspettarsi tutto il bene possibile, si potrà essere tanto sfacciati di dire, che fu per sua colpa se questo bene gli viene tolto, se dopo 15 mesi dal colmo d'una acquistata felicità a prezzo di sacrificii e di sangue, si ritrova sprofondato nella miseria? Basta forse per costituire un libero reggimento, avere un governo, avere un Parlamento, il far delle leggi? No: è d'uopo circondarsi di funzionari intelligenti, leali, disinteressati, patriottici se vuoi ottenere che l'amministrazione della cosa pubblica, della giustizia medesima progredisca, e consolidi uno stato ancora malfermo nè punto sicuro dagli esterni nemici.

Disgraziatamente il malcontento, il mormorio universale, la crescente indignazione ne svela quanto poco si sia tenuto in conto questa verità: le illusioni sparirono, e in tutta la loro schifosa

nudità si mostrarono adesso le più vergognose passioni. Qual meraviglia dunque se gli uomini che si dicevano della rivoluzione che si predicavano da sè stessi i soli eroi della libertà, ora ci abbandonano, e lasciano a noi, che restiamo afflitti spettatori dei funerali della patria, la loro infamante memoria e il rammarico di averli creduto? Qual meraviglia dunque se coloro che si educarono alla scuola delle sofferenze, che contribuirono con magnanimi sforzi al trionfo della bramata libertà, non ottengono ora un' amica parola, un conforto, e sono astretti a gemere nel segreto de' loro cuori, a comprimere il dolor che li uccide, a piangere sugli effetti della loro troppa buona fede?...Ma risparmiamo quelle ulteriori mormorazioni che impediscono al pensiero di pronunziarsi liberamente; e posciachè era segnato lassù che ci dovessimo trovare nelle luttuose circostanze nelle quali ci troviamo, uniformiamoci ai fati, e speriamo, si speriamo giorni migliori.

Quantunque ogni apparenza sembri apparecchiarci un avvenire non lieto, ricordiamoci che non vi è gloria senza combattere, nè guerra senza perigli; ricordiamoci che la felicità dei popoli, se per conseguirla devono percorrere una lunga trafila di dolori, devono battere un sentiero cosparso di

tribolite spine, una volta che l'abbiano conseguita, loro più non isfuggirà di mano, e si ricorderanno sempre con tenera emozione e con compiacenza quei tempi ne' quali, dopo una lotta sia colla forza brutale, sia collo sfrenamento delle più esose passioni tra loro in conflitto, si pervenne a godere di una serenità di vita, che al certo non è il *retaggio delle nazioni nate per la libertà*, non pel servaggio.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

Il Parlamento decreta:

Art. 1. Il colonnello Francesco Lucchesi Palli gloriosamente morto in Catania in difesa della Libertà ed Indipendenza Siciliana, è dichiarato benemerito della Patria.

Art. 2. un monumento sarà innalzato alla sua memoria ed a quella degli altri prodi, che al par di lui morirono in Catania pugnando per la santa causa della Sicilia.

Fatto e deliberato in Palermo il 17 aprile 1849.

Il Presidente della Camera dei Comuni

Firmato—*Marchese di Torrearsa*

Il Vice-Presidente della Camera dei Pari

Firmato—*Duca di Montalbo*

Per copia conforme

Il Presidente della Camera dei Comuni

Firmato—*Marchese di Torrearsa*

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

Il Parlamento,

Veduto il numero secondo dell' articolo quinto del suo decreto del 26 marzo 1848;

Decreta:

Art. unico. Il Parlamento proroga le sue sessioni. Le Camere torneranno a riunirsi il primo di agosto 1849.

Fatto e deliberato in Palermo il 19 aprile 1849.

Il Vice-Presidente della Camera de' Pari

Firmato—*Duca di Montalbo*

(*seguono le firme*)

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia fa noto questo Decreto a tutte le Autorità e Comuni del Regno per la corrispondente intelligenza ed esecuzione.

Palermo 20 Aprile 1849.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia

RUGGIERO SETTIMO

Il Ministro dell' Interno e della Sicurezza Pubblica

Barone Grasso

NOTIZIE

FRANCIA—Crediamo poter assicurare che una persona di *alto rango* in Parigi ha detto: La Francia è senza alleati, e non può prendere la iniziativa essendo esaurite le sue risorse pecuniarie: ma se il governo inglese vi cooperasse diplomaticamente, *la Francia interverrebbe in favore delle libertà italiane.*

—Veniamo assicurati che sono giunte notizie gravissime da Costantinopoli. Si dice che *De Titoff*, in risposta alle osservazioni ferme e moderate della Porta, abbia rimesso al Divano un' ultima Nota, nella quale la Prussia passa in rivista tutte le sue pretese e domanda che si soddisfi entro uno spazio di tempo molto breve. *De Titoff*, per intimidire la Porta, ha fatto intendere a *Rizza Pachia*, ch' egli avea or dine di domandare i passaporti nel caso che la risposta del Divano fosse contraria. Pare che questa minaccia non abbia prodotto lo effetto sperato, e che non voglia ammettere nessuna modificazione al trattato del 10 luglio 1841, al quale particolarmente si riferisce l'ultima Nota di *De Titoff*.

(*Estafette*)

—La fabbricazione delle munizioni da guerra nei grandi laboratori di Vincennes è in questo momento attivissima. Tutte le polverie dei forti riboccano di cartocci da cannone e di cariche da fucile.

Leggesi nel *National* —Veniamo assicurati che il governo inglese ha formalmente deciso di non intervenire in nessun modo in favore del papa. I motivi di questa determinazione sono: primo, che il papa non ha sollecitato lo intervento dell'Inghilterra: secondo, che questa Potenza considerando il papa soltanto come sovrano temporale, non può cambiare il suo sistema di condotta, che è di non intervenire in nessuna delle lotte dei popoli contro i sovrani.

RUSSIA—*La Belgique* dice, che l'imperatore Nicolò di Russia non intende osservare che la difensiva; ma pretende coprire la propria frontiera in modo da non aver nulla a temere d'una momentanea violenza dei magiari, che potesse permettere sia a Bem, sia a Dembinski un'aggressione diretta sul territorio russo. Ignorasi se egli abbia dato spiegazioni sulla occupazione dei principati danubiani e sulla quistione turca.

Una corrispondenza aggiunge: Ho inteso parlare oggi dell'invio a Parigi ed a Londra di una Nota del gabinetto Russo sulla presenza de' suoi soldati in Transilvania. L'Autocrate avrebbe dichiarato che sotto ogni riserva del concorso ch'egli potrebbe dovere in altre circostanze al suo alleato l'imperatore d'Austria, egli non era all'istante preoccupato che del pericolo che poteva presentare per le sue proprie frontiere un'armata insurrezionale, di cui i due principali capi erano polacchi, e nelle cui file erano altrettanti ufficiali polacchi, quanti sudditi dell'imperatore d'Austria.

VENEZIA Leggesi nell'*Indipendente*—Una barca giunta pochi giorni sono da Trieste ha recato la notizia che le crescenti vittorie degli ungheresi e la ripresa delle ostilità dal lato d'Italia, hanno destato un vivissimo movimento nella popolazione, ed una forte apprensione nelle autorità austriache di quella città, le quali vi hanno proclamato lo stato d'assedio, richiamato in vigore il giudizio statario, eretto barriate, imposta ai ma-

rinai la rinnovazione del giuramento di fedeltà, che venne da molti coraggiosamente rifiutato.

FRANCOFORTE Nel *Telegrafo* della sera si legge—Abbiamo ricevuto da fonte sicura la notizia, che l'Austria ha proposto ai gabinetti di S. Jamens e di Parigi di aprire un congresso generale delle Potenze segnatarie dei trattati del 1815 per rivedere cotesti stessi trattati.

—Sulla quistione dell'Hollstein seguitano le più pacifiche notizie. Abbiamo già detto che l'armistizio fu prolungato per tre settimane sulla domanda della Danimarca, e la Prussia l'accordò soltanto dopo essere stata autorizzata dal Ministero Germanico.

—Le notizie d'Amburgo portano che la Danimarca abbia intavolato negoziazione coll'Inghilterra per terminare la quistione coi protocolli.

COSTANTINOPOLI — Nella previsione di una guerra tra la Porta e la Russia, e vedendo la necessità di un prestito per sostenere la guerra, dicesi, che siansi a questo riguardo conchiuse trattative tra il Divano ed il vicerè di Egitto, Abbas Bassa, in occasione del suo viaggio a Costantinopoli. Il vicerè avrebbe promesso di favorire qualunque progetto finanziario, atto ad accrescere i mezzi della Porta.

I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra sostengono vivamente il Divano.

PRUSSIA: Si Legge nel *Moniteur prussien* del 3 aprile:

Oggi a mezzogiorno, il re attorniato dai principi della famiglia reale e dai ministri, ricovette la deputazione dell'Assemblea Nazionale di Francofort, giunta ieri.

Il presidente del consiglio, il conte di Brandenbourg, avendo introdotta la deputazione, il signor Simson, presidente dell'Assemblea Nazionale, pronunziò il seguente discorso:

» L'Assemblea Nazionale Costituente alemanna, chiamata nella primavera dell'anno passato, dal concorso dei sovrani e dei popoli dell'Alemagna, a fare la costituzione dell'Alemagna, nella sua seduta del mercoledì 28 marzo dell'anno 1849 dopo aver proclamata la costituzione dell'Impero d'Alemagna, risolse dopo due letture di confe-

rire a V. M. la dignità ereditaria d'Imperatore che ha stabilito.

« Ella espresse la ferma fiducia che i principi e i popoli dell'Alemagna seconderanno con tutti; i loro sforzi, con generosità e patriottismo, d'accordo coll'Assemblea Nazionale, la realizzazione delle risoluzioni da essi adottate. Infine, ha preso la risoluzione d'invitare, mercè una deputazione, l'Imperatore eletto ad accettare la corona che gli venne deferita. In esecuzione di questo mandato, il presidente dell'Assemblea Nazionale e trentadue dei suoi membri stanno innanzi a voi, nella fiducia rispettosa, che Vostra Maestà vorrà rispondere alle speranze entusiastiche della patria, che ha scelto per capo dell'Impero V. M. siccome protettore e difensore della sua unità, della sua libertà e della sua possanza,

Il re rispose del tenore seguente:

» Signori, il messaggio che mi avete comunicato mi ha profondamente commosso; esso richiamò il mio sguardo sopra il re dei re e sul dovere sacro e inviolabile che io sono tenuto di compire come re del mio popolo e come uno dei sovrani i più possenti dell'Alemagna. Un pari sguardo schiarisce l'intelligenza e fortifica il cuore i signori. nella risoluzione dell'Assemblea Nazionale alemanna che voi mi portate, io ravviso la voce dei rappresentanti del popolo alemanno. Siffatto invito mi dà un dritto di cui so apprezzare il valore: esso esige da me degli immensi sacrificii se lo accetto, e m'impone i doveri i più penosi. L'Assemblea Nazionale contò su me a preferenza di tutti gli altri, allorchando si tratta di fondere la unità e la forza dell'Alemagna. Onoro la sua confidenza; esprimetela la mia riconoscenza. Io sono presto a provare colle mie azioni, che gli uomini che appoggiano la loro fiducia sulla mia devozione, sulla mia fedeltà e sull'amor mio per la patria comune alemanna, non si sono punto ingannati.

» Ma, signori, io non giustificherò la vostra confidenza, io non risponderò al verace desiderio del popolo alemanno, io non istabilirò la unità dell'Alemagna, se, sconosciuto dei dritti sacri e le mie antecedenti assicurazioni espresse e solenni non adotterò, senza il libero concorso dei sovrani, dei principi e delle città libere dell'Alemagna, una risoluzione che deve avere conseguenze le più decisive per essi e per li popoli d'Alemagna ch'essi governano. I governi degli Stati alemanni dovranno esaminare in uua comune deliberazione, se la costituzione è vantaggiosa agli individui tanto quanto all'Assemblea, e se i dritti che mi vengono conferiti mi metteranno in istato di dirigere

con fermezza, siccome da me esige una simile missione, i destini della gran patria alemanna e di realizzare le speranze de' suoi popoli!

« Ma l'Alemagna può esser sicura, e vi prego, o signori, di annunziarlo a tutti i paesi, che se lo scudo e la spada della Prussia fossero necessari contro dei nemici esterni od interni, io farò il dover mio anche senza essere chiamato: allora io seguirò con calma quella via che la mia casa ed il mio popolo hanno sempre seguita, la voce dell'onore e della fedeltà alemanna!

Dopo questo discorso, il presidente presentò a S. M. che si trattenne a lungo con essi, i membri della deputazione. Oggi questa pranza col re a Charlottenbourg.

NOTIZIE INTERNE

Siamo in grado di poter assedire essere del tutto falsa la notizia che correva ieri in Palermo, che cioè lunedì a sera sia arrivato in questo porto un legno a vela inglese che abbia riferito, Napoli trovarsi in istato di assedio: un'armata stare alla frontiera onde impedire la invasione dei romani in quel regno, e finalmente il Papa essere ancora in Gaeta. Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di vero dal brigantino inglese, *Nation*, giunto qui domenica a sera:

Napoli esser nella stessa apatistica tranquillità: i napoletani menar gran vanto che i Siciliani sieno stati umiliati e conquistati dal valore delle regie truppe: in riguardo al Papa nessuna parola nè del trovarsi o no ancora in Gaeta.—Se noi volessimo commentare queste relazioni avremmo molto di che dire: meglio lasciare che i nostri lettori vi facciano sopra quelle riflessioni, che nella loro individualità stimeranno più adatte al caso.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano